

INTERVISTA

**Monica Guerritore:
«Porto a teatro a Roma
un film sulla Magnani»**

londini a pagina 20





INTERVISTA

L'attrice Monica Guerritore domani al Quirino di Roma con la lettura al pubblico di estratti della sceneggiatura di "Anna" con cui debutta alla regia. «Rendo omaggio alla donna prima ancora che alla star. Coinvolgo la gente, da cui è stata molto amata, per generare vera condivisione»



A sinistra, la grande attrice Anna Magnani scomparsa 50 anni fa. A destra, Monica Guerritore che quest'anno festeggia il 50° di carriera con il debutto nel suo primo film, diretto da Vittorio De Sica/Ansa

MASSIMO IONIDINI

Il dovere della memoria, il piacere del ricordo. Di un gigante del cinema come Anna Magnani, a mezzo secolo dalla scomparsa, avvenuta il 26 settembre 1973. Prima attrice a ricevere l'Oscar (1956) come protagonista di un film non in lingua inglese (*La rosa tatuata*), "Nanarella" è stata talmente famosa, a partire dalla sua interpretazione di *Roma città aperta* di Roberto Rossellini (premiato come miglior film al Festival di Cannes nel 1946), da essere salutata da Gagarin durante la prima rotazione spaziale attorno alla Terra nel 1961. Ma se questa è forse un po' leggenda, assoluta realtà è la "realistica" potenza espressiva della prima diva del cinema italiano che ora un'altra diva si accinge a rievocare e celebrare nella sua più profonda dimensione umana, oltre che artistica. Dopo un'anteprima al Teatro della Pergola di Firenze, domani alle 19 al Quirino di Roma (ingresso libero) Monica Guerritore darà vita a *La nascita di un film*, singolare conferenza-performance in cui l'attrice romana (che esordì l'8enne al cinema 50 anni fa diretta da Vittorio De Sica, per poi debuttare a teatro l'anno dopo) si cimenterà davanti al pubblico nella lettura di alcuni estratti della sceneggiatura del film *Anna*. Un lavoro in costruzione, votato per la stessa profonda natura a prendere ulteriore vita attraverso l'interazione e la emotiva relazione con quello stesso ideale

Nasce a teatro il mio film sulla Magnani

pubblico che alla Magnani (anche grande interprete teatrale) aveva tributato applausi, devozione e riconoscenza. **Che cosa l'ha spinto a intraprendere questo progetto?** È un dovere del mondo dello spettacolo e, in particolare, per me donna, prima che interprete, raccontarne la vita difficile, l'immenso talento, e la forza del carattere. Con questa mia prima opera cinematografica conto di riempire un vuoto su Anna Magnani. Torniamo a commuoverci per la sua faticosa vicenda umana e riaccendiamo la luce su di lei, un gigante. **Il suo volto e i suoi occhi hanno sempre trasmesso intima sofferenza, perché?** Perché la sua vita è stata difficile fin dalla nascita. Appena venuta al mondo è stata abbandonata dalla mamma e affidata alla nonna. Poi è stata lasciata sola appena rimasta incinta del suo unico

figlio, Luca. Che si è poi ammalato gravemente. Una vita di sofferenza per Anna, tanto che dopo aver vinto l'Oscar, che non è andata a ritirare, ha detto: "Ho vinto troppo, ho vinto tardi". Ecco, il mio film parte da qui. Dall'inizio della sua fine. L'opera d'arte che cosa fa? Sintetizza e potenzia un frammento, che nella mia interpretazione è appunto la notte degli Oscar. In questa notte Anna ha un vissuto che comprende la malattia del figlio (paralisi infantile, ndr) che diventa reale opera d'arte in quella corsa disperata di *Roma città aperta* quando corre all'ospedale con il bambino di tre anni con la poliomielite. **Un percorso biografico...** Nel mio film c'è naturalmente anche l'incontro con Roberto Rossellini che io però sposto più avanti perché mi sembra non credibile che una donna con un figlio in ospedale possa pensare di innamorarsi del suo regista.

Ma questa è una mia idea. Quindi la scena con Rossellini non si svolge nel 1946 ma quando Anna Magnani è gravemente malata e Rossellini si sposta alla clinica Mater Dei e l'assistente fino alla fine. Che cos'è questo sentimento che li lega? Evidentemente si sono incontrati su un terreno che non è passione e basta. Rossellini ha vissuto la morte del figlio Romano di 9 anni un mese prima del festival di Cannes (per *Roma città aperta*, ndr). Questo dolore secondo me fa sì che entrambi si trovino su un terreno di condivisione, hanno avuto due esperienze tragiche. Nel mio film questo aspetto è toccato. L'esperienza di dolore è qualcosa che allarga il cuore. C'è condivisione, riconoscimento di una esperienza. La cosa importante per me è toccare il cuore delle persone non solo celebrando la grande artista che è stata. **Sofferenza che nei suoi film è**

sempre emersa anche in modo subliminale... Si percepiscono tristezza e malinconia per aver vissuto questi abbandoni. Poi Anna non ha potuto dare al figlio il nome del padre, non ha potuto stare insieme al figlio che ha vissuto in Svizzera per le terapie. Ma cosa sappiamo noi di questa zona di dolore? Molto poco. Però io la tocco, faccio capire che c'è ma non mi addentro in quella solitudine, nella sua intima sacralità. Infatti l'ultima immagine del film sarà di Luca che entra nella camera della madre, ma lì si chiude la porta. Non si entra, perché sono cose troppo private. **Perché la scelta di portare a teatro la sceneggiatura coinvolgendo il pubblico?** Voglio che venga condiviso dal pubblico. Come se si fosse in un gruppo di ascolto. Una lettura tecnica, invece di stare da sola a casa con i miei collaboratori, i miei collaboratori diventano il pubblico. Ambiente, Roma, interno, esterno, giorno, notte si comincia. Carol Levi, una ragazza di vent'anni, dirà: "Ma non è tranquilla la Magnani, vado da lei". Chi è Carol Levi? Una giovanissima agente che poi diventerà insieme a Suso Cecchi D'Amico la donna che l'accompagnerà realmente. Mi piace che ci sia una ragazza, perché così diventa anche una storia di formazione. E poi lei sarà decana degli agenti cinematografici italiani. E il pubblico entra dentro la storia, capendo come nasce una sceneggiatura, ciò su cui produttori e finanziatori dovrebbero mettere i soldi. **Il pubblico contribuirà?** Auspico. un gesto economico del pubblico. Sto lavorando per una cittadinanza attiva anche nel settore della cultura. Letteratura, cinema, teatro, opere d'arte sviluppano strumenti di riflessione critica ed emotiva sui fenomeni. «La coscienza - diceva il cardinale Martini - è un muscolo che va allenato e, come per l'atleta, l'esercizio richiede una certa disciplina». E allora è importante che i cittadini, quelli che possono, se ne facciano carico. Quindi il gesto economico diventa responsabile, una scelta affinché io possa continuare a lavorare su ciò che il pubblico condivide con me. Anche questa è economia e il gesto economico responsabile è un nuovo mecenatismo. *Anna* verrà così realizzato anche grazie al supporto economico del progetto "Mecenati", il primo token digitale lanciato in Italia da un'attrice. Una concreta declinazione del concetto di cittadinanza attiva. Partecipazione che non è un semplice like. **Quando uscirà il film?** A metà autunno dovremo cominciare a girare, anche se io volevo essere pronta per il 26 settembre. Il mio desiderio sarebbe portare un assaggio, magari i primi venti minuti del film, alla Festa del cinema di Roma. L'importante al di là dei tempi di uscita è che noi eredi di questi lasciati artistici siamo capaci di rinnovarli e tenerli vivi. Anna Magnani non si è mai fatta corrompere né nella sua arte né nel suo fisico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

